



Il musicista parla del Cd con le canzoni che hanno fatto la fortuna della trasmissione tv «Anima mia»

L'«anima» trash degli anni Settanta conquista Baglioni (e pure James Taylor)

C'è «Nano Nano», dal telefilm «Mork e Mindy», e il rifacimento di «Heidi» e «Pippi Calzelunghe». «Perché l'ho fatto? Non lo so neanche io, ma certo mi sono divertito tantissimo. E poi siamo sicuri che fosse tutta brutta musica?»

NY, un album e due video per siglare la pace rap?

NEW YORK. Il mondo del rap è ancora in lutto per l'assassinio di Biggie Smalls (The Notorius B.I.G.) il 9 marzo scorso a Los Angeles. Ma più di tutti è in lutto la sua «famiglia» della Bad Boy Entertainment, Sean «Puff Daddy» Combs in testa. Ma è arrivato anche il momento di commemorare uno dei rapper più amati di New York, e la sua famiglia lo ha fatto cantando. Ieri all'Hard Rock Café si è tenuta la prima mondiale di un album tributo a Biggie e di due video. Un'impressionante sfilata di artisti ha collaborato a questo sforzo, tutti uniti dal ricordo di un cantante sentito come «un grande uomo, un grande padre e un grande amico». Faith Evans, la sua compagna, con i 12, un gruppo di Atlanta, e Puff stesso, ha registrato «I'll be missing you», parole di Evans e Todd Gaither su ispirazione del vecchio successo dei Police «Every breath you take». L.O.X., primi ad avere l'idea di una canzone in onore di Biggie, hanno prodotto «We'll always love Biggie», già sentita durante il suo funerale. Il primo video è diretto da Hype Williams. Nella scena di apertura è Puff a cantare «words can't express what you mean to me», mentre corre su una moto attraverso la campagna, scivolando all'improvviso in uno spettacolare stunt. E non si è trattato di uno stunt, ma di un vero incidente, «scena simbolica» dice il presidente della BBE Kirk Burrowes - anche noi cadiamo per terra e ci rialziamo sempre». Di Faith Evans è il tema della canzone, «every step I take, every move I make, every single day, every time I pray, I'll be missing you». Il secondo video, diretto da Sean «Puff» Combs e filmato ad Harlem, è arricchito dalla presenza di tanti divi del rap. Michael Keith dei L.O.X. ha ribadito l'intenzione di comunicare ai genitori e ai ragazzi che «il rap non è violenza, ma positività». Lo stesso messaggio è quello di Sean «Puff» Combs, che rappresenta il rap di New York, un feudo in lotta contro quello di Los Angeles, e che è stato al centro dei sospetti, con Biggie Smalls, per l'assassinio irrisolto di Tupac Shakur: «C'è tensione nel mondo dell'hip-hop, ma è arrivato il momento di essere uniti». L'occasione per pubblicizzare tale messaggio è proprio il lancio del singolo e dei due video, diffusi rispettivamente da 200 stazioni radio e dalla MTV e la Black Entertainment Television, e seguiti da 30 secondi di silenzio in onore di Biggie. In questa celebrazione della grande famiglia del rap si vuole dimenticare almeno per un attimo la violenza che sono in molti ad associargli. La paranoia è tale a questo proposito, che due giorni fa la polizia di New York ha diffuso la voce del grave ferimento dell'artista della Sony Supercat. Ma si erano sbagliati. [Ania Di Lellio]

MILANO. Anche Claudio Baglioni, in fondo, ha un'anima trash. E ci sguaizza con piacere un po' perverso, come più o meno facciamo tutti. Magari vergognandoci un po', ma godendo da pazzi. Ha goduto da pazzi, è evidente, anche il divo Claudio durante *Anima mia*, in mezzo a trashologi autoironici e goliardici nostalgici degli anni Settanta. Ha potuto mettersi certi terrificanti stivali con zeppa (gli stessi che ritroviamo sulla copertina del disco) e si è divertito a stravolgere sigle, filastrocche, canzoni, canzoncine e canzonacce di vent'anni fa. L'avete visto in tv, ora lo potete ascoltare su un cd, *Anima in gioco*. Venti pezzi, 77 minuti di musica, tante sorprese. E arrangiamenti in bilico fra il geniale e il kitsch. Qualche esempio: *Nano Nano*, dal telefilm *Mork e Mindy*, diventa un solare reggae, mentre *Heidi* ha un tappeto percussivo etnico alla Peter Gabriel e *Pippi Calzelunghe* ospita un Riccardo Cocciante in vena di spiritose autocitazioni. E ancora: *Chissà se va* mescola Kurt Weill e Nino Rota, *E la vita la vita* è una bossanova che spiazza persino Jannacci, mentre i mitici Cugini di Campagna fanno i controcanti in *Canzone intelligente*. E Baglioni li omaggia con un'accelerata versione dell'inevitabile *Anima mia*.

Claudio, perché l'hai fatto? «Non lo so. All'inizio questo disco non era previsto e, nonostante i suggerimenti dalla Sony, non volevo proprio farlo. Poi, una sera, abbiamo ripreso *Heidi* e il gioco è cominciato. Il fatto è che ci si divertiva da matti: non ho mai riso così tanto. Spero che qualcosa arrivi anche agli ascoltatori».

Insomma, *Anima mia* ti ha fatto bene...

«Non mi ha cambiato la vita, ma l'umore sì. E poi mi capitano le cose più strane. Tipo la gente che mi ferma per strada e mi dice «Hype Williams. Nella scena di apertura è Puff a cantare «words can't express what you mean to me», mentre corre su una moto attraverso la campagna, scivolando all'improvviso in uno spettacolare stunt. E non si è trattato di uno stunt, ma di un vero incidente, «scena simbolica» dice il presidente della BBE Kirk Burrowes - anche noi cadiamo per terra e ci rialziamo sempre». Di Faith Evans è il tema della canzone, «every step I take, every move I make, every single day, every time I pray, I'll be missing you».

Il secondo video, diretto da Sean «Puff» Combs e filmato ad Harlem, è arricchito dalla presenza di tanti divi del rap. Michael Keith dei L.O.X. ha ribadito l'intenzione di comunicare ai genitori e ai ragazzi che «il rap non è violenza, ma positività». Lo stesso messaggio è quello di Sean «Puff» Combs, che rappresenta il rap di New York, un feudo in lotta contro quello di Los Angeles, e che è stato al centro dei sospetti, con Biggie Smalls, per l'assassinio irrisolto di Tupac Shakur: «C'è tensione nel mondo dell'hip-hop, ma è arrivato il momento di essere uniti». L'occasione per pubblicizzare tale messaggio è proprio il lancio del singolo e dei due video, diffusi rispettivamente da 200 stazioni radio e dalla MTV e la Black Entertainment Television, e seguiti da 30 secondi di silenzio in onore di Biggie. In questa celebrazione della grande famiglia del rap si vuole dimenticare almeno per un attimo la violenza che sono in molti ad associargli. La paranoia è tale a questo proposito, che due giorni fa la polizia di New York ha diffuso la voce del grave ferimento dell'artista della Sony Supercat. Ma si erano sbagliati. [Ania Di Lellio]

«Mi sono tolto degli sfizi. Come quello di calzare delle zeppa americane, una roba che volevo fare sin dal '73. Al tempo, però, ce la mettevano tutta a dissuadermi. Perché io ero il cantante d'amore, quello dei



palpiti e dei battiti del cuore...E oggi mi sono preso la rivincita più grande, farlo addirittura in tv. Il massimo».

Certo che il disco è un bel campionario d'orrori d'epoca: vuoi forserivalutarli?

«Un momento. I Cugini di Campagna mica hanno scritto dei capolavori, semmai dei dopolavori...Però qualcosa mi dà da pensare: il fatto, per esempio, che James Taylor abbia apprezzato la mia versione di *Anima mia*. Ha detto: «Che bella voce e che bella canzone». Boh?! Forse quei pezzi non erano poi tanto male, magari siamo stati condizionati da come venivano presentati...Sono convinto, comunque, che alcune melodie dell'epoca siano superiori a certe canzoni di tanti celebrati artisti degli anni Ottanta e Novanta. *Heidi*, per esempio, è potente. E ha una gran bella melodia. Insomma, per me questo è un disco di buona musica, e per nulla facile da realizzare a livello di arrangiamenti, citazioni e contaminazioni. Per me non è inferiore, a livello musicale, ai miei ultimi lavori, di cui per altro sono molto

orgoglioso».

Hai pensato alla reazione dei tuoi fans più conservatori?

«Sì, abbiamo addirittura fatto una specie di sondaggio. E le reazioni sono state, tutto sommato, benevole. Della serie: per stavolta d'accordo, basta che poi rinvasci. Niente paura: ho già scritto dodici nuove canzoni, semplicissime e solari. Le pubblicherò forse a metà del prossimo anno».

Quindi, sei soddisfatto.

«Sì. Anche perché ho imparato a fare un disco in sei settimane, io che ci mettevo dei mesi solo per una preposizione».

In più sei diventato simpatico a tutti. Anche a quelli di sinistra, che primati snobbavano...

«Ah, da quel punto di vista mi hanno appiccicato mille appartenenze: estremista di sinistra, ciellino, socialista, ex missino, e ora vetero comunista. Però, è vero, una volta ho accompagnato Craxi al piano forte».

Davvero? E com'era?

«Bravo. O almeno era quello che tutti gli dicevano».

Diego Perugini

E nel revival spunta un Calimero punk..

E a proposito di anni Settanta, di sigle televisive e di revival, l'ultima, informa il notiziario di Rock on Line, arriva dalla band gallese dei Super Furry Animals, che ha deciso di omaggiare Calimero, proprio lui. Al pulcino nero lanciato da Carosello, i Super Furry Animals hanno dedicato una canzone che si intitola, appunto, «Calimero» e fa parte del prossimo cd-single della band: «Sappiamo che era un personaggio dei cartoni animati italiani degli anni Settanta - ha spiegato il cantante del gruppo, Gruff Rhys - perché veniva trasmesso anche dalla tv gallese. Ci ricordiamo anche che la sua frase celebre era "ma che ingiustizia, però". Ci piaceva e così abbiamo deciso di fargli un omaggio». Già, ma un omaggio al fulmicotone, visto che la canzone non è altro che la cover, col testo opportunamente cambiato, di «California Uber Alles» dei Dead Kennedys, un vero e proprio punk-anthem. In fondo, anche il punk è un prodotto degli anni Settanta. Ma il revival infinito di questo decennio passa per altre strade, altre nostalgie, quelle per il suo lato più kitsch, eccessivo, volgarotto, come gli zatteroni delle Spice Girls. È il decennio in cui al Festival di Sanremo vincevano Adriano Celentano e Claudia Mori cantando «Chi non lavora non fa l'amore» (1970) alla faccia dell'autunno caldo e degli scioperi operai consumatisi solo pochi mesi prima; anni in cui a Sanremo imperversavano Nicola Di Bari, Peppino Di Capri, Iva Zanicchi, gli Homo Sapiens (vincitori nel '77 con «Bella da morire»), i Santo California, ma anche Nada («Il cuore è uno zingaro», primo posto nel '71) e Rino Gaetano (terzo posto nel '78 con «Gianna»). Sono gli anni in cui si sciolgono i Beatles ed esplode la disco-music, nascono le radio private e Mina si esibisce in pubblico per l'ultima volta (alla Bussoladomani, nel 1978). L'hit parade nostrana registra tutto fedelmente. I singoli più venduti, quelli entrati direttamente al primo posto in classifica, sono «Chi non lavora non fa l'amore» di Celentano, nel '70; «4/3/1943» di Lucio Dalla, nel marzo del '71; «Chitarra suona più piano» di Nicola Di Bari (febbraio '72), e «Jesahel» dei Delirium (aprile '72); «Perché ti amo» dei Camaleonti (luglio '73), «Piccola e fragile» di Drupi (luglio '74), «Sandokan» degli Oliver Onions (febbraio '76), «Furia» di Mal (febbraio '77), «...E dirsi ciao» dei Matia Bazar (febbraio '78), «Una donna per amico» di Battisti (ottobre '78), «Tragedy» dei Bee Gees (marzo '79) e «Tu sei l'unica donna per me» di Alan Sorrenti (luglio '79). E anche fra gli album è il trionfo di Battisti, Baglioni («Sabato pomeriggio», 1975), Antonello Venditti («Lilly», 1976, «Buona domenica», 1979), Donna Summer («I remember yesterday», 1977). Con un posticino anche per i Led Zeppelin, primi in Italia nel '70 con «Zeppelin III». [Al.So.]

Un nuovo album Nostalgia & jungle Torna anche Sorrenti

MILANO. Tra le «rime in gioco» di Baglioni c'è anche quella, solare e discotecara, dei *Figli delle stelle* di Alan Sorrenti, artista popolarissimo negli anni Settanta e poi sparito dalla circolazione. Claudio ne decanta la bravura, la simpatia e la disponibilità in trasmissione e in studio di registrazione. Mentre Zuccherò spiega che lo vorrebbe il 4 luglio in piazza Plebiscito come rappresentante della musica napoletana. Che il vecchio baffo di Sorrenti torni a colpire ancora?

Parrebbe proprio così. E, infatti, Alan s'appresta a sfruttare l'onda di revival anni Settanta per riproporsi con un nuovo album, *Miami*. A dire il vero, di nuovo ci sono solo tre pezzi, mentre il resto sono successi del passato, dalle lontane *Le mie radici* e *Dicitencello vuje* alla svolta pop-dance di *Tu sei l'unica donna per me*, *Un incontro in ascensore* e, appunto, *Figli delle stelle*. Ma veniamo alle novità.

La prima è *Kyoko mon amour* che parla di tecnologia ed è ispirata alla popstar virtuale giapponese Kyoko, su un ritmo disco molto anni Settanta. «Musicalmente è il punto d'aggancio a *Figli delle stelle* e a quella spensieratezza e gioia di vivere che abbiamo un po' perso», spiega Alan. La seconda è una ballata d'amore, *Una come te*, semplice e orecchiabile. La terza, quella più importante per Sorrenti, è una bizzarra versione di *Torna a Surriento*, che mescola tradizione partenopea alle moderne pulsioni jungle e ambient.

«È la strada che voglio intraprendere per il futuro - spiega Alan -, qualcosa che unisca la dimensione elettronica all'aspetto umano della vocalità. In un certo senso è un ritorno alla mia fase sperimentale anni Settanta». E ricorda l'esperienza di *Anima mia*: «È stato molto bello lavorare con Baglioni: ho apprezzato molto la sua umiltà. Quanto al ritorno degli anni Settanta, non può che farmi piacere perché mi dà la possibilità di ripresentarmi al pubblico. Ma senza nostalgia e con delle nuove idee. Del resto gli anni Novanta mi sembra abbiano qualcosa in comune con quel periodo: la freschezza e la creatività, per esempio. E mi auguro che presto emergano anche gli ideali e la voglia di cambiare il mondo». [D.P.]

Archivi

- 15 MAGGIO 1970. La sera di ventisette anni fa i Pink Floyd tennero un «memorabile» concerto ai Crystal Palace Gardens di Londra. Una gran quantità di pesci rossi del vicino laghetto furono ritrovati morti: la strage fu imputata non tanto all'enorme piovra gonfiabile alta quindici metri, usata durante lo show, quanto al volume altissimo della musica...
- 15 MAGGIO 1971. Due brevi film «concettuali», realizzati da John Lennon e Yoko Ono vengono presentati al festival del cinema di Cannes. Si tratta di «Apotheosis», un cortometraggio di 18 minuti che consiste in un'unica inquadratura di un paesaggio sotto la neve; e di «Fly», ripresa di un insetto che passeggia sul corpo di una modella nuda.
- 15 MAGGIO 1972. Prima ancora di cominciare, la tournée americana dei Rolling Stones rischia di incepparsi. Colpa della tecnologia: il computer a cui è affidato il compito di distribuire i biglietti per i concerti di San Francisco va in tilt per il sovraccarico di richieste, lasciando migliaia di fans in trepidante attesa.
- 15 MAGGIO 1974. Ancora i Rolling Stones. O meglio Bill Wyman, il più tranquillo delle «pietre rotolanti», che nel 15 maggio di ventitré anni fa ha pubblicato il suo primo album solista. Titolo: «Monkey grip». Era la prima volta che un membro degli Stones pubblicava un disco da solo.
- 15 MAGGIO 1974. Focce azzurre in casa di Frank Zappa. Il grande, e mai troppo rimpianto, musicista

- americano annuncia insieme alla moglie la nascita del loro terzo figliolo, chiamato Ahmet Rodan. Un nome piuttosto originale: infatti Zappa l'ha preso in prestito ad una creatura mostruosa di una serie di film di serie B giapponesi, una specie di Godzilla che si nutre prevalentemente di aerei Boeing e jet 707.
- 15 MAGGIO 1976. I Thin Lizzy, rock band di Dublino fondata dal grande Phil Lynott, di pelle nera ma di origine irlandese, pubblicano il loro maggior successo: «The Boys Are Back in Town».
- 15 MAGGIO 1948. Buon compleanno a Brian Eno, ex tastierista dei Roxy Music, profeta della musica «ambient», produttore ricercatissimo (suoi i maggiori successi degli U2), che compie 49 anni. Oggi è anche il compleanno di Mike Oldfield, nato il 15 maggio del 1953, di Andrew Eldritch, leader dei Sisters of Mercy, nato nel 1959, e di Scialpi, nato nel 1962.
- 15 MAGGIO 1994. Si spegneva dopo una lunga malattia Alessandro Bono, giovane rocker milanese, biondo, spavaldo, ma dalla carriera poco fortunata. Poco più di due mesi prima, la sua ultima apparizione in pubblico, al festival di Sanremo, dove aveva gareggiato con «Oppure no».
- 15 MAGGIO 1995. Scott Weiland, cantante della band americana Stone Temple Pilots, viene bloccato dalla polizia in un parcheggio di Pasadena, arrestato e denunciato per aver cercato di comprare della cocaina. [Alba Solaro]

Tutti i giorni dalle 11 alle 13 Marco Predolin presenta W l'Italia

Diego Perugini

RTL 102.5 24 ORE DI MUSICA E INFORMAZIONE

RTL 102.5 HIT RADIO

la Spina è su Spotify ma anche la forma radio più innovativa

la sola presenza nazionale di un'artista